

Amleto di William Shakespeare

Amleto è la tragedia shakespeariana per eccellenza. Fu probabilmente scritta tra il 1600 e il 1602, è una delle opere drammaturgiche più conosciute al mondo.

Il soliloquio di Amleto "Essere o non essere" (egregiamente rappresentato da Daniele Pecci), è il passaggio più famoso del dramma ed è considerato cruciale per molti attori maturi.

La storia è ambientata nella Danimarca feudale e la quasi totalità delle scene si svolge all'interno del castello di Elsinore, ad eccezione fatta per alcune ambientate rispettivamente nello spazio circostante il castello, nella casa di Polonio, nella pianura danese ed all'interno di un cimitero.

È un dramma centrato sulla vendetta: Amleto, principe di Danimarca, è spinto dal fantasma del padre a vendicare la morte, perché ucciso dal fratello che poi ne ha usurpato il trono e sposato la vedova. Il consigliere di stato Polonio, la madre e lo zio attribuiranno inizialmente la "pazzia" di Amleto all'amore non corrisposto di Ofelia, figlia del consigliere.

L'opera inizia con una scena al buio con tre fasci di luce e le tre sentinelle che stanno di vedetta sugli spalti scorgono il fantasma del re Amleto I. L'ingresso di questi è accompagnato da rombi di tuono che rendono tutto molto tetro, pauroso e generante ansia negli spettatori.

Il giorno dopo le sentinelle avvisano il figlio del re, il principe Amleto. L'incontro con il padre si è dimostrata una delle scene migliori dello spettacolo, si riesce a percepire lo sconforto e la rabbia di Amleto una volta appresa la notizia che suo padre è stato ucciso.

Un'altra scena molto forte che ho gradito è stata quando Amleto scopre il tranello di Ofelia architettato dallo zio e dal consigliere, per vedere se il motivo della pazzia del principe danese consisteva nella sua ritrosia d'amore. L'interpretazione di Daniele Pecci esprime appieno tutta la rabbia di un uomo distrutto come Amleto, che viene pure trattato come pazzo. Ofelia tenta un ultimo gesto disperato con un bacio: e l'Amleto innamorato e quello deciso a vendicarsi, si contendono la vita della fanciulla, che viene respinta ed impazzisce.

La comicità data dall'irriverenza e la sberleffiatura del consigliere di stato Polonio, ha fatto ridere il pubblico più volte, senza tali interventi sarebbero restati «morti» e paurosi tanti passaggi.

Non ci sono stati esagerati giochi di luce e di fumo (escluse le scene con il fantasma), il suono riecheggiante creava tensione.

Nella scena finale si vede come Orazio, l'amico fidato e unico confidente di Amleto, resti lucido, senza subire rilevanti sconvolgimenti psicologici, forse in virtù della propria saggezza, rappresentando anche il tramite per trasmettere i fatti accaduti ai posteri.

Io credo che l'Amleto non abbia un insegnamento etico o morale da dare a tutti, ma mostri come un uomo si interroghi su se stesso prima ancora di su che cosa lo circonda.

Simone Briguglio II FL IIS FERRARI -Bibliopoint Vallauri Roma

RECENSIONE: “ AMLETO ”

Amleto è una delle più famose e citate tragedie di William Shakespeare, scrittore e poeta inglese considerato il più importante uomo di teatro britannico e ritenuto il più eminente drammaturgo della cultura occidentale.

Shakespeare nacque a Stratford-upon-avon, Regno Unito nell'aprile del 1564. Nell'arco della sua vita compose circa 37 testi teatrali che sono stati tradotti in quasi tutte le lingue del mondo, tra cui, l'Amleto.

La trama è incentrata sulla figura del principe Amleto, interpretato in modo impeccabile da Daniele Pecci. Amleto è un giovane principe danese addolorato per la morte del padre, un dolore che si trasforma in odio e che sfiora la pazzia quando viene a sapere che è stato suo zio, il nuovo re di Danimarca, a ucciderne il padre per sottrargli il trono. Pecci ha fatto un lavoro eccellente nel dar vita al personaggio, caratterizzandolo nel più piccolo dettaglio; è riuscito a trasmettere l'immensa malinconia di Amleto al pubblico, donandogli anche una vena comica ,per sdrammatizzare il contesto della tragedia .Durante tutto lo spettacolo si sono alternati momenti di puro silenzio a scene in cui dominavano suoni forti e, in alcuni casi, molto disturbanti che trasmettevano una sensazione di angoscia e caos, il tutto enfatizzato da un gioco di “ luci oscure” di Mirko Oteri, volto a esaltare gli stati d'animo dell'attore. Non meno importanti sono stati gli sfondi, gli scenari che hanno fatto da supporto alla tragedia e che, nonostante fossero essenziali e scarni , hanno adempiuto bene al loro compito non risultando mai noiosi e ripetitivi .Molto interessanti i costumi moderni e non classici, benché la tragedia sia ambientata nel XVI secolo; è stata questa un'ottima scelta dei costumisti Maurizio Millenotti ed Elena Del Guerra. Essi, così facendo, hanno creato un elemento di contrasto nella storia e reso più moderno il dramma e, dunque, più vicino ai nostri tempi di quanto non lo sia in realtà.

Shakespeare con l'Amleto ha trasmesso alcune idee eterne come: l' amore per i genitori, l' avidità dei potenti, la follia, l'amore.

A mio avviso, la compagnia Molière con questa rivisitazione dell'Amleto al teatro Quirino è stata a dir poco fantastica.

Umberto Iraci

Bibliopoint Vallauri Roma

2F Liceo Scienze Applicate Enzo Ferrari